

Edilizia e Territorio

Edilizia privata/3. Comune obbligato a dare consulenza a chi la chiede (prima di presentare la Scia)

29 novembre 2016 - A.A.

Molto frequente il caso di chi vuole sentirsi più sicuro: una norma impone ora al Comune (oltre ai casi "virtuosi" già in pista) di non sottrarsi

Interessante la norma di cui all'articolo 1 comma 3 del decreto Scia 2 (Dlgs 222/2016) , che impone ai Comuni di attivare sempre un servizio di consulenza e supporto a chi vuole chiarimenti prima di presentare la Scia, in edilizia ma non solo (la norma è generale).

Articolo 1

3. Le amministrazioni procedenti forniscono gratuitamente la necessaria attività di consulenza funzionale all'istruttoria agli interessati in relazione alle attività elencate nella tabella A, fatto salvo il pagamento dei soli diritti di segreteria previsti dalla legge.

Il caso è molto frequente: anche su spinta dei progettisti, che non vogliono "rogne" da Comuni capricciosi e soprattutto non vogliono vedersi contestare la Scia dopo averla presentata, molti soggetti interessati preferiscono mandare i propri tecnici negli uffici comunali (o andarci di persona) per capire meglio quale interpretazione viene data di una certa norma di legge statale o regionale.

Già molti Comuni virtuosi avevano attivato questi sportelli "pre-Scia": ora la novità è che tutti dovranno farlo, nessuno potrà sottrarsi.

Quel che non è chiaro, però, è quanto la consulenza preventiva vincoli poi il Comune nelle verifiche successive. Probabilmente poco, purtroppo. Ma se c'è una certa onestà e omogeneità nell'impostazione degli uffici, questa norma potrà essere molto utile nell'orientare le domande.

Un'altra norma innovativa è quella "anti-McDonald's", e cioè la possibilità dei Comuni (previa intesa con la Regione e sentito il Soprintendente) di individuare zone o aree della città nelle quali l'esercizio di una o più attività è soggetta ad autorizzazione, a scopo di limitarle o vietarle in quanto non compatibili con il particolare valore archeologico, culturale, storico, artistico o paesaggistico delle aree indicate. «La norma - sostiene Federdistribuzione - serve a legittimare un regolamento fatto dal sindaco Nardella a Firenze per bloccare il McDonald's e altri esercizi ritenuti incongrui con il centro storico di Firenze. La norma per noi è contraria ai principi di liberalizzazione delle attività economiche e presenta profili di incostituzionalità. Faremo ricorso».

Nardella - finalmente darà ai comuni la possibilità di tutelare in modo concreto i tanti negozi storici e il tessuto artigianale e commerciale tradizionale delle nostre città, da anni minacciati dalla deregulation delle riforme Bersani e Monti che hanno lasciato spazio alla proliferazione di un commercio dozzinale e squalificato». Adesso, ha concluso il sindaco di Firenze, «le piccole e grandi città d'Italia potranno ricostruire il proprio patrimonio immateriale di mestieri e tradizioni, salvando la loro identità e la loro anima».